



## **FONDI EUROPEI: ENTRO IL 31 DICEMBRE RISCHIAMO DI PERDERE 20 MILIARDI. SIAMO IN DIFFICOLTA' ANCHE CON IL PNRR**

Dei 64,8 miliardi di euro di fondi europei di coesione messi a disposizione del nostro Paese nel periodo 2014-2020<sup>1</sup>, di cui 17 di cofinanziamento nazionale, la spesa complessiva certificata da Bruxelles al 31 dicembre scorso è stata di 35 miliardi, pari al 54 per cento dell'ammontare totale che include anche la quota che noi italiani abbiamo dovuto sostenere.

Pertanto, entro il 31 dicembre 2023, data di scadenza di attuazione di questo settennato, dobbiamo spendere i restanti 29,8 miliardi (pari al 46 per cento della quota totale), di cui 10 sono di cofinanziamento nazionale. Se non riusciremo a centrare questo obiettivo, la quota di fondi UE non utilizzati andrà persa.

Insomma, è a rischio una buona parte dei 19,8 miliardi che Bruxelles ci ha messo a disposizione da almeno nove anni. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Le ragioni di questa difficoltà nell'utilizzare i soldi europei è nota da tempo<sup>2</sup>. Scontiamo, innanzitutto, una grossa difficoltà di adattamento della nostra Pubblica amministrazione alle procedure

---

<sup>1</sup> Essi sono: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, Programmi Operativi Nazionali e Programmi Operativi Regionali.

<sup>2</sup> [https://ponculturaesviluppo.beniculturali.it/my\\_uploads\\_pcs/2018/06/POSITION-PAPER-COMMISSIONE-EUROPEA.pdf#page=14](https://ponculturaesviluppo.beniculturali.it/my_uploads_pcs/2018/06/POSITION-PAPER-COMMISSIONE-EUROPEA.pdf#page=14)

imposte dall'UE. Dopodichè, la nostra macchina pubblica presenta livelli di qualità dei servizi resi ai cittadini e alle imprese molto modesti e una efficienza che può contare ancora su ampi margini di miglioramento. Il personale, soprattutto dell'area tecnica, ha retribuzioni basse e, spesso, risulta, anche per questa ragione, poco motivato. Specificità che caratterizzano, in particolar modo, i dipendenti pubblici delle regioni e degli enti locali del Mezzogiorno.

Va comunque segnalato che dei 19,9 miliardi di euro di risorse europee che dobbiamo "mettere a terra" entro la fine di quest'anno, 15,3 sono in capo allo Stato centrale (Progetti PON, FESR e FSE) e 4,6 alle regioni. Insomma, sarebbe sbagliato "prendersela" solo con le amministrazioni periferiche; la necessità di investire nel personale pubblico riguarda, purtroppo, tutti i livelli.

Come era prevedibile sono a rischio anche i fondi del PNRR. In attesa della presentazione del nuovo stato di avanzamento da parte di Italia Domani, secondo la Nota di aggiornamento al DEF (Nadef), presentata il 27 settembre scorso, entro il 31 dicembre 2022 dovremmo aver speso 20,5 miliardi di euro, praticamente la metà dei 41,4 miliardi previsti inizialmente dal DEF. In questo caso, l'aumento del costo dei materiali avvenuto nell'ultimo anno ha frenato enormemente la realizzazione di molte opere pubbliche, facendo "saltare" molti obiettivi previsti dal PNRR.

Tornando ai dati relativi ai Fondi di coesione, al 31 dicembre scorso, dei 21,2 miliardi finanziati dall'UE e gestiti dalle nostre regioni nel settennio 2014-2020, 16,6 sono stati spesi e gli altri 4,6 dovranno esserlo entro quest'anno. Le amministrazioni regionali più in difficoltà sono quelle del Mezzogiorno. Entro la fine del 2023, pena la perdita delle risorse, la Puglia deve spendere altri 335 milioni di euro, la Calabria 616 milioni, la Campania 1,27 miliardi e la Sicilia addirittura

1,45 miliardi. In buona sostanza, al 31 dicembre scorso, la percentuale di spesa realizzata sul totale da ricevere era solo del 65,5 per cento in Calabria, del 65,7 per cento in Campania e del 64 per cento in Sicilia.

**Tab. 1- Attuazione della Politica di Coesione UE (Ciclo 2014 – 2020)**

**Piani Operativi Regionali (POR) Fondi FESR e FSE – milioni di euro**

TERRITORI	Risorse finanziate UE 2014-2020	Spesa richiesta a UE 2014-2020		Risorse UE a rischio entro 2023
	(a)	(b)	c=(b/a)	d=(a-b)
Sicilia	4.034	2.580	64,0%	1.453
Campania	3.713	2.438	65,7%	1.275
Calabria	1.784	1.168	65,5%	616
Puglia	3.561	3.226	90,6%	335
Basilicata	558	394	70,5%	164
Emilia Romagna	634	490	77,3%	144
Liguria	374	250	67,0%	123
Marche	437	329	75,4%	108
Sardegna	688	615	89,4%	73
Veneto	682	611	89,6%	71
Piemonte	919	860	93,5%	60
Toscana	763	704	92,3%	59
Umbria	325	279	85,7%	46
Abruzzo	207	175	84,5%	32
Friuli V. Giulia	254	222	87,3%	32
PA Trento	109	94	86,2%	15
Lombardia	970	963	99,2%	8
Valle d'Aosta	59	51	87,0%	8
PA Bolzano	137	130	94,9%	7
Molise	77	71	91,8%	6
Lazio	936	964	103,0%	-28
<b>(1) TOTALE REGIONI - POR</b>	<b>21.218</b>	<b>16.612</b>	<b>78,3%</b>	<b>4.607</b>
Nord Ovest	2.322	2.123	91,5%	198
Nord Est	1.816	1.546	85,2%	269
Centro	2.460	2.275	92,5%	185
Mezzogiorno	14.621	10.667	73,0%	3.954

**Piani Operativi Nazionali (PON) Fondi FESR e FSE – milioni di euro**

TERRITORI	Risorse finanziate UE 2014-2020	Spesa richiesta a UE 2014-2020		Risorse UE a rischio entro 2023
	(a)	(b)	c=(b/a)	d=(a-b)
<b>(2) TOTALE - PON</b>	<b>26.658</b>	<b>11.369</b>	<b>42,6%</b>	<b>15.290</b>

**Piani Operativi Nazionali e Regionali (PON e POR) Fondi FESR e FSE – milioni di euro**

TERRITORI	Risorse finanziate UE 2014-2020	Spesa richiesta a UE 2014-2020		Risorse UE a rischio entro 2023
	(a)	(b)	c=(b/a)	d=(a-b)
<b>(1+2) TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>47.877</b>	<b>27.980</b>	<b>58,4%</b>	<b>19.897</b>

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati del Ministero per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR